

**UNA
SCELTA IN
COMUNE**
Esprimi la tua Volontà
sulla Donazione di Organi e Tessuti



PIETRO, SENZA UN TETTO MA PIENO DI UMANITÀ: TRA LE PAGINE DI UN LIBRO LA SCELTA DI DONARE GLI ORGANI PER DARE LA VITA

PAGINA A CURA DI SIMONE ESPOSITO, MANUELA TREROTOLA, EMANUELA GRASSO,
MARZIA FILIPPETTI (UFFICIO COMUNICAZIONE CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI)

AVEVA APPENA RICEVUTO UN PACCO DONO, MA IL VERO REGALO LO HA FATTO LUI

«La nostra Unità di strada - spiegano i volontari che seguivano Pietro - come ogni giorno, e come ogni vigilia di Natale era andata a donargli il suo regalo, la scatola di Natale a cui tutta la città partecipa. La condivisione di un dolce, di un pensiero, il cambio delle coperte, una pulizia veloce del luogo, un momento di preghiera e la consegna del suo dono, del suo regalo a cui teneva soprattutto per la lettera e il pensiero gentile a lui dedicato dall'anonimo donatore». L'indomani, invece, il decesso improvviso e la scoperta di un'altra lettera, quella in cui Pietro esplicitava la sua scelta per la donazione degli organi. Una testimonianza, la sua, che diventa monito per quanti stanno per rinnovare la carta d'identità: diventare donatori è la scelta giusta.



Tra i libri che amava e le panchine del centro di Bari, Petru Storcean aveva scelto di lasciare qualcosa anche dopo la morte. Una scelta silenziosa ma potente: la donazione degli organi. Il 65enne cittadino romeno, senza fissa dimora ma ricchissimo di umanità e cultura, aveva espresso in vita la propria volontà di donare, compiendo un gesto di responsabilità e solidarietà dal valore enorme.

Petru - per tutti semplicemente "Pietro" - è stato trovato senza vita la mattina di Natale nei pressi di piazza Battisti, a pochi passi dalla sede dell'Università. Un malore improvviso ha spento l'uomo dalla barba folta e dal sorriso gentile, noto a volontari e cittadini per il suo amore sconfinato per i libri e per Ernest Hemingway, di cui recitava interi brani a memoria. Saldatore idraulico, parlava quattro lingue e viveva in strada per scelta, rifiutando accoglienza e ricoveri pur mantenendo relazioni profonde con chi si fermava ad ascoltarlo.

Accanto al suo giaciglio non mancava mai un libro: Dostoevskij, Saint-Exupéry, narrativa e saggi divorati con la stessa fame con cui cercava dialogo e confronto. Ma tra le pagine lette e condivise, Pietro aveva scritto anche la sua ultima decisione: quella di continuare a dare vita attraverso la donazione degli organi.

Un gesto che testimonia come la solidarietà non conosca condizioni sociali né confini. Anche chi vive ai margini può compiere una scelta di altissimo valore civile, capace di trasformare una perdita in speranza per altri pazienti in attesa di trapianto. Il Comune di Bari si è fatto carico delle spese funerarie; i volontari ne custodiranno il ricordo con fiori, letture e parole amate. Resta soprattutto la sua eredità più grande: la dimostrazione che donare è un atto di libertà, consapevolezza e fiducia nella vita.